

Riforma del Registro Internazionale: il plauso di Confitarma e Assarmatori

Il Governo ha disposto (come richiesto dalla Commissione UE) l'estensione dei benefici alle bandiere europee, inserendo un provvedimento ad hoc all'interno del Decreto Aiuti Ter



di Francesco Bottino

Alla fine il Governo, nelle sue ultime settimane di attività, ha deciso di procedere alla riforma del Registro Internazionale, dando applicazione a quanto [imposto dalla Commissione Europea nel 2020](#) in sede di rinnovo dell'autorizzazione ad adottare questo regime di agevolazione – ovvero che i benefici fiscali previsti a favore degli armatori fossero estesi anche alla società che, pur avendo una stabile organizzazione nel nostro Paese, operano navi sotto bandiere comunitarie – e raccogliendo l'approvazione delle due principali organizzazioni di categoria del settore: Confitarma e Assarmatori. Le modifiche sono state inserite nel Decreto Aiuti Ter, che è stato varato dal Consiglio dei Ministri la scorsa settimana (venerdì 16 settembre; *ndr*) e che a giorni dovrebbe essere pubblicato in Gazzetta Ufficiale entrando così in vigore (entro 30 giorni dovrà essere comunque convertito in legge dal Parlamento, trattandosi di un decreto legge).

Il Governo estende così alle navi "iscritte nei registri degli Stati dell'Unione Europea o dello Spazio economico europeo ovvero battenti bandiera di Stati dell'Unione europea o dello Spazio economico

Europeo" i benefici previsti dal Registro Internazionale, quindi Tonnage Tax e sgravi contributivi per i marittimi, a patto però che le navi battenti bandiere europee "costituiscono almeno il 25 per cento del tonnellaggio della flotta dell'impresa" che richiede l'agevolazione.

Per quanto riguarda la tassazione forfettaria e agevolata delle attività cosiddette 'ancillari', o accessorie al trasporto marittimo (aspetto su cui nell'ultimo biennio si sono concentrate la maggior parte delle polemiche relative alla modifica del Registro Internazionale), essa è consentita solo per una serie di attività che spetterà al Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili (MIMS) elencare in un apposito decreto attuativo, e solo "a condizione che in ciascun esercizio i relativi ricavi di competenza non superino il 50 per cento dei ricavi totali ammissibili derivanti dalla utilizzazione della nave, nel qual caso il regime di cui al presente comma non si applica alla quota eccedente il 50 per cento".

Il Governo stima anche i costi di questa riforma prevedendo oneri "valutati in 14,5 milioni di euro per l'anno 2022; 20,3 milioni di euro per l'anno 2023 e 19,1 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024".

Come detto, quanto disposto nel Decreto Aiuti Ter in merito al Registro Internazionale sembra incontrare il favore degli armatori italiani.

Confitarma sottolinea infatti a *Ship2Shore* che, con questo provvedimento, l'Italia "ha pienamente recepito gli standard di bandiera europei in merito alla disciplina sul Registro Internazionale" e definisce questo un "risultato lungamente atteso", che equipara "le condizioni operative delle flotte di bandiera europea, pur mantenendo fermo il requisito centrale del radicamento sul territorio nazionale da parte di soggetti non italiani interessati a fruire delle agevolazioni".

Questa norma, "che di fatto anticipa tematiche che avrebbero dovuto essere affrontate ad inizio 2023 in sede di rinnovo del Registro Internazionale, favorisce – prosegue Confitarma – l'occupazione della gente di mare ed il consolidamento aziendale delle imprese di trasporto marittimo radicate in Italia".

Un risultato "positivo per la Blue Economy", che secondo l'associazione è da attribuire anche "alla proficua collaborazione tra le rappresentanze delle imprese armatoriali italiane e la Direzione Generale per il Trasporto Marittimo del MIMS ed alla determinazione del Ministro Giovannini, a cui va il riconoscimento dell'intero settore".

In attesa della pubblicazione del decreto in GU, della successiva conversione in legge e dei decreti attuativi, Confitarma auspica "che il processo innovativo della norma sul Registro Internazionale dia ulteriore spinta alla sburocratizzazione e semplificazione delle procedure che governano l'operatività delle navi di bandiera italiana, al fine di eliminare il gap amministrativo che continua a permanere nei confronti delle flotte registrate in altri Paesi UE.

Grande soddisfazione sui contenuti del Decreto Aiuti Ter in materia di Registro Internazionale è stata espressa anche da Assarmatori, che in una nota sottolinea come questo provvedimento risponda in maniera positiva a quanto richiesto dalla Commissione Europea nel 2020 e ribadisce l'importante lavoro svolto dal Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili Enrico Giovannini, dalla Direzione Generale per il Trasporto Marittimo e in questa delicata fase dagli uffici della Presidenza del Consiglio

"Da più di 24 anni – commenta il Presidente di Assarmatori Stefano Messina – questo regime consente alle imprese di trasporto marittimo di essere in grado di competere, sviluppando investimenti,

mantenendo e creando ulteriore occupazione italiana e contribuendo alla crescita del sistema Italia. La sua estensione permette il consolidamento e probabilmente il rafforzamento di questo importante settore dell'economia italiana. Per questo ci auguriamo che questa bozza diventi legge dello Stato così da allineare il nostro oramai collaudato strumento di sostegno alle regole dettate dalla Unione Europea".

Secondo Assarmatori, non deve poi essere dimenticata l'esigenza oramai impellente di una urgente semplificazione del sistema regolatorio settoriale. Occorre rendere la bandiera italiana competitiva rispetto a quelle esistenti negli altri Paesi dell'UE. "Questo – conclude Messina – scongiurerebbe il pericolo che il nuovo strumento crei i presupposti per un flagging out a favore dei registri dell'UE".